

OMELIA DEL VESCOVO NELLA MESSA DI TRIGESIMO

Un mese fa don Angelo passava da questo mondo al Padre, la bella luce di Cristo si diffondeva sul suo volto, distendendolo nel sonno della pace. Dopo molta sofferenza entrava così nel giorno che non conosce tramonto. La Vergine gli è venuta incontro, il Risorto lo ha accolto festoso insieme ai santi della nostra Chiesa.

Le beatitudini che sono state ora proclamate gettano fasci di luce sulla nostra vita, svelandone il significato e la meta, perché non sono soltanto proclami, sono il ritratto di Gesù, uomo nuovo: è Lui il povero, il mite, l'afflitto, colui che ha fame e sete di giustizia, colui che si commuove e ha misericordia, compassione nel cuore.

Il cammino delle beatitudini ci rende simili a Gesù. Beati, Gesù proclama beati coloro che lo hanno seguito giorno dopo giorno andando controcorrente alla logica del mondo.

In questa schiera di discepoli fedeli si colloca il carissimo don Angelo che ha reso una molteplice e generosa applicazione al servizio della Chiesa.

In suffragio della sua anima offriamo questa liturgia eucaristica. Domandiamo al Signore di accordargli la beatitudine promessa ai poveri di spirito, ai miti, ai misericordiosi, agli operatori di pace, a quelli che hanno fame e sete di giustizia.

Don Angelo è stato prima di tutto un cristiano, un cristiano umile, sincero, convinto, esigente, un credente che ha percorso i sentieri faticosi del deserto della fede e ne ha subito le prove. Anche la sua malattia, una grande prova che non mise in questione la sua fede ma la rese sofferta, perciò meritoria.

Don Angelo è stato un sacerdote che ha amato la Chiesa, sacerdote di tutti, per tutti, ha vissuto l'espropriazione di ogni apostolo: la sua appartenenza a sé per essere di Cristo, per essere della gente, della gente che gli veniva affidata. Esperto in umanità, ha saputo farsi compagno di viaggio di tanti giovani, di tanti sacerdoti; una vita completamente votata a Cristo, un prete sereno, in pace con se stesso, in comunione col Vescovo e con il presbiterio.

Un sacerdote che ha amato e si è fatto amare. E l'amore resta: la vostra presenza numerosa e raccolta, a Castellana un mese fa e qui questa sera ne è la prova più significativa.

Don Angelo aveva grandi potenzialità: spirituali, intellettuali e pastorali; tutta la sua esistenza può essere riassunta nel lasciarsi condurre dal Signore. La sua anima aveva le vele spiegate al soffio dello Spirito; lo Spirito lo ha condotto dove il Padre che è nei cieli voleva; a volte passato attraverso navigazione oscura e sofferta. Un uomo di Dio, affidato alle mani della Provvidenza, attento ai segni dell'Altissimo che cercava di cogliere in tutte le circostanze sia liete che tristi.

Proprio per questa disponibilità a vivere in pienezza la grazia dell'oggi ha accettato i diversi compiti che il Vescovo gli ha affidato: l'insegnamento alla Facoltà, ai seminaristi di Molfetta, la consulenza psicologica ai sacerdoti, ai seminaristi, la parrocchia, la formazione dei sacerdoti, il coordinamento della pastorale di tutta la diocesi, la direzione della Caritas, ecc.

Don Angelo è stato in tutto proteso al sì, un sì da dire in modo pieno, con gioia: in questo consacrarsi al Signore cogliamo lo stile di Maria.

Ha conquistato tutti con la sua mitezza, con la sua semplicità, con la sua simpatia, con la sua disponibilità; dovunque ha irradiato un clima di serenità e di pace.

La malattia non è riuscita a cambiare il suo spirito forte e combattivo.

Ha accompagnato con ammirevole zelo pastorale gli eventi che hanno caratterizzato la storia degli ultimi 30 anni della nostra Diocesi, della regione Puglia; ha saputo prevedere, affrontare e risolvere molti cambiamenti sociali ed ecclesiali; gli eventi non lo hanno colto in ritardo, mai. Quando le cose sono accadute lui era lì per suggerire, per testimoniare, per aiutare, per difendere.

La sua vita è stata un ascolto continuo di sintesi per coniugare insieme l'amore a Cristo e la partecipazione cordiale alla vita della gente. La passione per lo studio, per la cultura, l'interesse per l'eterno e l'interesse per la città terrena, un armonico connubio stimato da molti vescovi e sacerdoti. Tutti gli riconoscevano una profonda saggezza, una grande bontà, un generoso spirito di servizio.

Perché siamo qui? Siamo qui a ricordare, siamo qui a pregare. A un mese di distanza dalla sua scomparsa la ferita è ancora aperta, la tristezza è ancora sui volti. L'assenza di una persona cara si nota soprattutto dal vuoto che lascia la sua scomparsa.

Ma sentiamo che don Angelo è ancora qui presente col suo spirito; abbiamo una eredità da custodire, abbiamo una figliolanza spirituale a cui fare onore, abbiamo una testimonianza da far fruttificare, un impegno da mantenere, dobbiamo fare in modo che la dedizione pastorale di don Angelo, i suoi doni: di parola, di grazia, di testimonianza, non vadano perduti, perciò il rimpianto si trasforma in preghiera.

Preghiamo per lui, perché sia accolto tra i santi pastori del popolo di Dio, preghiamo per i suoi parenti: il Signore li aiuti e li conforti; preghiamo per la nostra Chiesa locale: Dio le conceda di fare tesoro della preziosa eredità spirituale che don Angelo ci ha lasciato; preghiamo perché giovani vocazioni prendano il posto lasciato vuoto da don Angelo: da lui nascano altri, generosi, che ne continuino l'opera pastorale.